Sul ring di Rotterdam per l'europeo dei mediomassimi

Koopmans... e la giuria detronizzano Traversaro

Lo sfidante richiamato ufficialmente due volte per testate
Contato alla quattordicesima ripresa ha terminato provatissimo

Nostro servizio

● TRAVERSARO

ROTTERDAM — Aldo Traversaro, a conclusione di un match per certi versi drammatico, è stato costretto a cedere il titolo europeo dei pesi medio massimi all'olandese Rudi Koopmans. Il pugile ligure ha certamente più di un motivo per rammaricarsi del verdetto emesso dalla giuria a conclusione delle quindici riprese. Nella quattordicesima aveva spedito al tappeto l'avversario che si è rialzato dopo un interminabile conteggio dell'arbitro spagnolo Perotti, quindi nell'ultima l'aveva strapazzato accompagnandolo a suon di pugni da un'angolo all'altro del ring, senza che l'arbitro intervenisse mai, come sarebbe stato suo dovere, per contare l'evidente «knock dawn». Tuttavia in precedenza le sorti del match erano state di tutt'altro segno ed avevano spesso visto in difficoltà Traversaro, anche se ad attenuare il vantaggio di Kopmans c'erano stati due richiami ufficiali per le testate che l'olandese rifilava imperterrito al campione.

Ma pur mettendo in conto tutto quanto di positivo aveva fatto Koopmans alla fine delle quindici riprese, al massimo, gli si poteva concedere un pari, e avrebbe lasciato il titolo meritatamente al detentore. Invece Traversaro potrà tuttalpiù consolarsi con i 30 milioni che ha ricevuto come borsa per questo combattimento che ha messo in evidenza i suoi limiti di pugile troppo monotono, tuttavia non per questo meno meritevole dell'olandese di fregiarsi della corona continentale.

Per questo combattimento che riporta un importante avvenimento pugilistico a Rotterdam dopo 25 anni, gli organizzatori hanno curato minuziosamente la coreografia. I due pugili vengono fatti salire sul ring con la sala completamente al buio mentre un reflettore illumina ed accompagna il loro cammino verso il quadrato. Sbrigate le formalità di rito, presentate le vecchie glorie del pugilato olandese e le nuove speranze al pubblico presente, arriva anche l'ora del combattimento.

L'olandese si presenta con una piccola sfuriatina ma la prima ripresa è solo un'occasione per studiarsi e mette in evidenza un Traversaro molto contratto e nervoso. Nella successiva Koopmans mette in evidenza il suo gancio destro e Traversaro subisce. Anche nella terza l'olandese segna punti a suo vantaggio, mentre nella quarta è Traversaro che con alcuni destri al volto (in verità poco efficaci) segna punti a suo favore. Nella quinta ripresa l'italiano sbaglia sovente i tempi d'intervento e concede all'olandese buone occasioni per colpirlo d'incontro e questi non se le lascia sfuggire. Nella sesta ripresa Koopmans incomincia a lavorare di testa e l'arbitro, tanto sono evidenti e intenzionali le «cornate», deve intervenire. Anche la settima ripresa si caratterizza per le scorrettezze dello sfidante che tuttavia colpisce di più e meglio dell'incalzante Traversaro. Il campione ha una buona reazione nell'ottava quando va più volte a segno con il gancio destro e sembra deciso ad invertire l'andamento del match.

Ma l'azione del campione ritorna subito dopo ad essere monotona e offre allo sfidante occasioni per colpire e accumulare vantaggio, nonostante accusi ormai la stanchezza e faccia sempre più spesso appello alle testate. Nella nona ripresa l'arbitro interviene ancora per richiamare Koopmans ma non lo ammonisce ufficialmente; deve poi farlo nella decima che vede l'olandese ancora colpire d'incontro Traversaro che avanza su di lui con colpi fuori tempo e isolati. Anche l'undicesima ripresa in chiusura è caratterizzata da due terribili testate dello sfidante e quindi e quindi nella dodicesima, poiché il «biondo» insiste, l'arbitro deve effettuare nuovamente un richiamo ufficiale per i colpi di testa che Koopmans sferra micidiali e precisi, più ancora dei suoi ganci destri, che tuttavia anch'essi arrivano al volto di Traversaro.

Nella tredicesima ripresa Traversaro trova finalmente la corta distanza ed inizia a colpire con continuità l'avversario mandando a bersaglio spesso il jab sinistro e il gancio destro. Chiarissimo il vantaggio del campione in questa ripresa. Nella quattordicesima per il campione si presenta l'occasione per mettere fine al combattimento e infatti colpisce di sinistro e destro d'incontro l'avversario mandandolo al tappeto. L'arbitro conta lentamente e Koopmans, chiaramente groggy, si rialza e riprende la lotta. Per lui è un calvario. Traversaro lo colpisce con continuità, anche se la sua azione risente della stanchezza e non è più limpida come sarebbe necessario per mettere definitivamente a terra l'avversario. Il gong salva l'olandese che si ripresenta per la quindicesima ed ultima ripresa ancora suonato ed esposto ad una autentica bastonatura da parte del campione. Ma, come un burattino appeso alle corde, traballa sul ring restando in piedi fino alla fine. Ciò è bastato per consentire ad una giuria, forse troppo casalinga, di dichiararlo campione d'Europa.

j. v.

L'uomo nuovo del calcio italiano pensa alla classifica cannonieri ma il suo allenatore non è d'accordo

Paolo Rossi vorrebbe da Fabbri il permesso di segnare più goal

« Vicenza è la città ideale ma per la carriera ci vuole la Juve » - Roversi e Bachlechner gli avversari gentiluomini

Dalla nostra redazione

● PAOLO ROSSI vuole vincere la classifica dei cannonieri, nonostante il suo allenatore G. B. Fabbri lo richiami a preoccuparsi di fare gioco per la squadra

MILANO — L'altra sera hanno premiato ancora lui. A Milano. Una base di marmo colorato con appiccicata sopra una castagna d'oro, a testimoniare un tiro secco e preciso che difficilmente perdona. Paolo Rossi, che è giovane e che viaggia senza tre menischi, possiede già una discreta collezione di targhe, coppe, castagne, ciabatte, medaglie, anfore, piatti, fiori, cornici, vassoi. D'oro e dorati, d'argento e argentati, di bronzo e bronzati. A Milano però è stato diverso. Perchè non c'era retorica. Perchè nella penombra del «vecchio 400» si erano ammassati numerosissimi volti pubblici dello sport e dello spettacolo. I vicentini Salvi e Cerilli capitanati da G. B. Fabbri, gli interisti Fedele e Muraro, il rossonero Turone, i basket Jura, Lauriski, Serafini e Mitchell, il «Formula 1» Vittorio Brambilla, l'ex pantera milanista Giancarlo Danova, il duo Cochi e Renato. Un trionfo. Tutti per festeggiare questo Paolo Rossi che effettivamente — sarà per il sorriso perenne, sarà perchè la Juve a momenti se lo lasciava scappare — è un tipo simpatico.

«*Io* — racconta — *sono un credulone, un po' romantico e un po' pazzo. Tutti mi cercano, tutti mi vogliono. Ho tanti di quegli amici! Ma quali saranno quelli veri? Non può durare, ovviamente. Non mi illudo, resto ben saldo a terra anche se, confesso, è difficilissimo resistere all'euforia. Cerco in tutti i modi di far violenza a questo stato di cose*».

Cioè? «*Cioè incomincio col ripetermi di non essere affatto arrivato. E poi ho ripreso a studiare da ragioniere. Tra un paio di anni prendo il diploma. Il calcio è solo un intermezzo. La vita vera ricomincerà attorno ai trent'anni. Io non voglio finire sbandato e illuso come tanti miei colleghi. Certo, quella che faccio adesso è una bella vita. Però è troppo più che sulla città. A Vicenza evidentemente si sta bene. E' provincia. I ritmi sono tranquilli. Piuttosto è nel Vicenza che ho trovato gli stimoli necessari. Venivo da un'esperienza triste: Como. Qui ho scoperto un ambiente ancora a tipica conduzione familiare. Non esistono invidie. Con i compagni ci frequentiamo anche al di fuori dell'orario di lavoro. Io che sono il più intervistato non mi sento a disagio. Non me lo fanno pesare. Mi prendono in giro, bonariamente. So che fa piacere anche a loro*».

Però tornerai alla Juve, magari assetato di rivincite... «*Così dicono. Comunque potrei restare a Vicenza. Farina me ne ha parlato prospettandomi una certa ipotesi. Però io sono giovane, ho delle ambizioni. Ecco perchè non mi dispiacerebbe di rientrare alla Juve. Lo farei evidentemente senza preclusioni. A parte l'anno in cui mi allenai con la prima squadra, venni via da Torino per fare esperienze utili. E' difficile sfondare alla Juve direttamente dal settore giovanile. Gli stessi Bettega, Gentile, Furino vennero prima dirottati altrove e poi, a maturazione avvenuta, ripresi. Io sarei lieto di ripeterne le gesta*».

Momenti difficili? Rancori nei confronti di chi non ti volle capire? «*A Como mi trovai malissimo. Ci ero andato convinto di giocare. Portavo addosso il marchio Juventus. E invece niente, feci soltanto qualche partita. La squadra andava a catafascio, ma nessuno mi offrì realmente la possibilità di emergere. Evidentemente nel calcio ognuno ha idee personali...*».

Recentemente ti sei lamentato per le troppe rudezze degli avversari. Perchè questa storia non è saltata fuori prima? «*Perchè prima mi picchiavano di meno. Sono l'unico che gioca di punta e dunque non posso permettermi di sbagliare molto. Così gli avversari si sono accorti che, bloccato il sottoscritto, il Vicenza resta senza attacco. E allora giù botte. Comunque ci sto facendo l'abitudine. Non mi pare il caso di drammatizzare*».

Però hai incontrato anche qualche gentiluomo... «*Certamente. Roversi del Bologna e Bachlechner del Verona sono stati due antagonisti davvero corretti*».

Qualcuno insinua che il mito del Vicenza si stia esaurendo... «*Può darsi. Viviamo un periodo così così. Un paio di mesi orsono andava meglio. Però ricordiamo che dall'8 gennaio abbiamo affrontato in rapida successione Napoli, Perugia, Juventus, Verona, Inter, Torino. Domenica avremo il Milan. Non so se mi spiego*».

Senza gol ti senti incompleto? «*Ora come ora senz'altro*». Però Fabbri non ti vorrebbe così ostinato alla ricerca del gol. «*Sono d'accordo, fino a un certo punto. E' vero, il signor Fabbri talvolta mi rimprovera anche aspramente, però è da due anni che segno a raffica. Ora che sono abituato al gol non posso più farne a meno. E lui dovrebbe capirlo*».

Juve, campionato, Milan. Che accadrà? «*La Juve è forte, quattro punti di vantaggio sono tanti, dunque credo che lo scudetto sarà bianconero. Il Milan? Visto che soffriamo tanto le milanesi, chiederò a Rivera che domenica ci lasci almeno un punticino. Ho detto qualcosa che non va?*».

Polemico sfogo dell'allenatore biancoazzurro

Vinicio: «Lascio la Lazio alla fine del campionato»

Il « mister » meno deciso dopo una telefonata da Roma - «Tutto dipenderà dalle prossime partite: possiamo tornare grandi o diventare piccoli »

Nostro servizio

SANTA MARGHERITA LIGURE — A fine campionato Vinicio lascerà la Lazio. La «bomba» è stata lanciata dallo stesso Vinicio. «**Sono stufo, non ce la faccio più** — si è sfogato l'allenatore biancoazzurro con i giornalisti — **Sono sommerso dalle critiche ingiuste, spietate, fatte solo per mettermi in difficoltà. In queste condizioni non posso più lavorare. Così ho deciso, me ne andrò... Se non troverò subito un'altra squadra mi sottoporrò ad un intervento chirurgico per "arrestare" i guasti dell'artrosi che mi affligge a un'anca, poi mi riposerò...**». Vinicio appare deciso, sincero. Il suo non sembra lo sfogo di chi spera di essere ...coccolato. Lascerà allora davvero? Il dubbio è lecito perché poco dopo lo sfogo il trainer viene chiamato al telefono da Roma e alla fine del colloquio appare assai meno deciso. All'altra parte del filo non c'era un dirigente della Lazio, questo è sicuro, ma il trainer non vuol dire con chi ha parlato. Un amico? Un intermediario di Lenzini? Come ha fatto l'anonimo interlocutore a conoscere tanto rapidamente lo sfogo del «mister»? Mistero.

Il colloquio comunque «convince» Vinicio a ripensarci, almeno a metà. Torna dai giornalisti e li prega: «**Mi sono sfogato, e sono stato sincero; non ritiro le cose che ho detto, ma forse non era il momento di dirle. Vi prego, se potete dimenticate le mie parole... Se ne riparlerà a fine campionato, ma non credo che cambierò idea... Intanto penserò alla squadra. E' interesse mio e dei ragazzi finire il campionato al meglio...**».

Il resto del lungo incontro con i giornalisti ha riguardato la situazione della squadra e la prossima partita di Torino, contro la Juve.

Che la Lazio sia una squadra in crisi non è notizia di oggi. A dimostrarlo è sufficiente dare uno sguardo alle partite finora giocate: si tratta di una squadra estremamente incostante che a prestazioni di alto livello (basta ricordare la vittoria in casa con la stessa Juventus nel girone d'andata) ha alternato partite veramente brutte, in cui gli uomini di Vinicio sono apparsi svogliati, privi di capacità di ragionamento in tutti i reparti. Dove uomini di indiscusso valore individuale come Wilson, Cordova e Manfredonia non hanno saputo legare attorno a sé la squadra. Come si spiega dunque questa crisi? Rivolgiamo ancora una volta la domanda a Vinicio.

«**Due sono i fattori che collegati tra loro hanno provocato questa situazione: l'assenza di giocatori come Ammoniaci, Martini e soprattutto D'Amico, infortunati da mesi e il conseguente inserimento, non disponendo di un grande parco giocatori, di molti giovani nella formazione, cosa che se da un lato è positiva dall'altro ha inevitabilmente reso la Lazio una squadra acerba, poco matura, instabile, incapace di inseguire il risultato, come si è visto proprio domenica scorsa. Nel primo tempo abbiamo giocato abbastanza bene, e ci siamo invece completamente disuniti quando abbiamo incassato il primo gol**».

«**Ora siamo di fronte ad una fase di campionato abbastanza difficile** — prosegue il tecnico laziale — **dopo la Juventus a Torino avremo l'Inter in casa, poi andremo a Pescara, quindi ospiteremo il Vicenza, per arrivare poi al derby con la Roma. O diventeremo grandi, o piccoli piccoli. Tutto dipende da queste partite. In vista di questi impegni abbiamo quindi ritenuto necessario ritirarci qui a Santa Margherita per un periodo di riflessione e per pensare tutti quanti un po' di più al calcio, cosa che ci era impossibile a Roma per l'atmosfera quasi da linciaggio morale a cui siamo stati tutti sottoposti dopo la partita con l'Atalanta**».

Al ritiro partecipano tutti i giocatori, esclusi gli infortunati Ammoniaci e D'Amico. Ieri mattina, sul campo della Sammargheritese, si è allenato anche Martini, che però non è ancora in condizioni di giocare domenica. Quasi sicuro invece è il ritorno di Garella tra i pali.

Quando parliamo a Vinicio della polemica esplosa con la cessione di Pulici, il brasiliano preferisce non approfondire e si limita a condannare la critica troppo severa nei confronti del giovane portiere «**Tutti pronti a criticare e nessuno che si ricorda le belle partite di Garella contro il Verona e la Fiorentina**».

La Lazio si trova quindi ad un bivio: 17 punti della classifica se da un lato non possono ancora far parlare di lotta per la salvezza, dal l'altro lato non possono certo costituire una sicurezza matematica. «**Tutto dipende da come ci comporteremo nei prossimi incontri** — dice Wilson — **soprattutto in casa con l'Inter. Quest'anno il campionato ha operato fino ad ora un certo livellamento delle squadre per cui tutto è ancora da giocare, sia la salvezza che un buon posto dietro il gruppo di testa**».

La Lazio resterà a Santa Margherita fino a sabato mattina. Oggi pomeriggio è prevista una partita di allenamento con la squadra locale

«**Andiamo a Torino non per chiuderci in difesa** — dice ancora Vinicio — **ma con l'intenzione di giocare aperti e fare una buona partita**». Sabato pomeriggio, infine, la squadra si trasferirà a Torino

ma. m.

Le decisioni del giudice sportivo

Palle di neve care per il Milan: cinque milioni di multa e diffida

MILANO. — San Siro ha evitato la squalifica. Il Milan pagherà soltanto una multa piuttosto pesante (5 milioni con diffida) in seguito al comportamento del proprio pubblico in occasione della partitissima con la Juventus. Come si ricorderà domenica, a più riprese, volarono in campo petardi e palle di neve, alcune delle quali colpirono giocatori di entrambe le squadre. Dovessero comunque ripetersi episodi del genere, la diffida si tramuterebbe immediatamente in squalifica.

Altre società della massima divisione hanno comunque conosciuto la mano pesante del giudice sportivo della Lega. Il Napoli infatti è stato complessivamente multato con 1.100.000 lire, mentre la Lazio dovrà pagare un milione tondo ed il Torino poco meno, 800.000 lire. Quanto ai giocatori di serie A uno solo squalificato e per un solo turno. Si tratta di Cresci del Bologna. Pecci, per il quale si temeva una punizione e attorno al cui nome erano sorte numerose polemiche, è invece stato «graziato». Più numerosi gli squalificati in serie B. Sono sei ed esattamente Mariani e Giovannelli del Varese, Cassago della Cremonese, Dradi del Taranto, Marchesi della Ternana e Nicolini del Catanzaro. A tutti il giudice sportivo ha comminato un turno di riposo forzato.

Sempre nella serie cadetta c'è da registrare l'inibizione sino a tutto l'8 marzo prossimo inflitta all'allenatore dell'Avellino Paolo Carosi.

Tra i «semipro» il campo del Giulianova è stato squalificato per tre giornate e quello del Brindisi per una a seguito degli incidenti avvenuti durante le partite Giulianova-Pisa e Brindisi-Trapani di domenica scorsa.

Giocato con il computer il « mondiale » di calcio

Baires: vince il Brasile l'Italia passa il turno

Dalla nostra redazione

TORINO — A Buenos Aires il Brasile batterà la R.F.T. nella finalissima del campionato del mondo e all'Argentina, padrone di casa, toccherà soltanto il 3. posto dopo uno scontro feroce con l'Olanda. Questo l'esito più significativo di un esperimento che la RAI (già otto anni or sono, prima del viaggio in Messico, si fece questo gioco dell'Oca!), ha mandato in onda ieri da Torino con l'aiuto di un gruppo di esperti (diremo dopo...) e di un *computer* del grattacielo di via Cernaia al quale hanno fatto «inghiottire» centinaia di dati e cifre.

Tra gli ospiti due nomi illustri: Bettega e Sandro Mazzola. Per Bettega il calcio è materia così opinabile da non poter essere «imbragata» in ipotesi da laboratorio. Se bastasse un calcolatore Gigi Radice saprebbe spiegare perché ha perso strada... calciando il suo Torino, così com'è difficile dare un senso al Milan che stava la scorsa stagione rotolando in serie B e oggi gioca per le prime piazze.

Bettega aveva previsto che il computer sarebbe stato troppo preciso e alla fine ha ripetuto che le previsioni relative alle quattro squadre (Brasile, RFT, Argentina e Olanda) sono le più logiche e quindi tutto da rifare.

Torniamo al gioco: ogni squadra è stata giudicata in base a cinque domande riferentesi all'assetto collettivo, preparazione atletica, tecnica individuale, disponibilità di uomini-partita, fattori individuali. Per ogni risposta un punteggio da 1 a 20 sicché era teoricamente possibile assegnare 100 punti per ogni squadra. Ai giudizi dei giornalisti si sono aggiunte le valutazioni di mister Polland, il direttore per le relazioni estere della Casa degli Allibratori di Londra. Anche in quel paese le quattro finaliste sono le stesse con le seguenti quote: Brasile 7/2, RFT 4/1, Olanda 6/1 e Argentina 7/1. Subito dopo (tutto il mondo è paese) viene la Scozia con una quotazione pari a 8/1. Settima è l'Italia (12/1) mentre le altre due del nostro girone vengono così considerate: Ungheria 14/1 e Francia 33/1. Ultima la Tunisia: 1000/1.

La RAI si è anche servita di Antonia Bonomi, astrologa, la quale considera una affermazione della squadra azzurra con probabilità che non superano il 20 per cento (facile fare gli indovini...) mentre vede Bearzot fortunato nei cambi. Bettega in gambissima nei primi 10 giorni. Graziani in forma ma incapace di trovare l'amalgama e Tardelli mai in sintonia. Chi invece raccoglierà grossissimi successi sarà Paolo Rossi.

Per darvi il senso del respiro «mondiale» della trasmissione si è parlato, indovina un po'?... dei calci di punizione di Platini.

Alcuni giornalisti credono più nell'Ungheria che nella Francia (vedi a questo proposito le quotazioni inglesi) ma quello che conta è che il «cervellone» ci ha già fatti passare il turno. Se finiremo nel girone semifinalista previsto dalla RAI saremo gli ultimi dietro RFT, Olanda e Spagna. Sull'altro versante Brasile, Argentina, Scozia e Polonia.

Della finale vi abbiamo già raccontato: il Brasile batterà la RFT e l'Argentina vincerà contro gli olandesi, privi di Cruyff e quindi in ribasso. Le squadre sudamericane sono favorite perché gli arbitri saranno dalla loro (è stato detto in trasmissione) ma gli argentini (il pubblico) faranno trovare lunga la strada ai brasiliani.

Una carrellata veloce quando ormai il «cervellone» era stato messo a tacere per sondare fra gli «esperti» quali avrebbero potuto essere le incognite: la squadra che dovrebbe maggiormente deludere è risultata l'Olanda, mentre chi ha raccolto più voti come squadra-sorpresa è l'Ungheria. In questo caso c'è poco da agitarsi: se l'Ungheria sarà la sorpresa dei «mondiali» noi possiamo andare per fragole, perché l'Argentina non sarà mai e poi mai eliminata al primo turno.

Nello Paci

Clay e Spink sul ring

NEW ORK — Stanotte (ore 4 del mattino in Italia) CASSIUS CLAY ha difeso la corona mondiale dei massimi contro Leon Spinks sul ring del Madison Square Garden. Al momento di andare in macchina il match non era ancora iniziato e poiché la tiratura non ci consente di procrastinare oltre la chiusura del giornale siamo costretti ad uscire senza il servizio sull'importante avvenimento. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.

E' morto Pasquale ex presidente della FIGC

BOLOGNA — E' morto l'altra sera a Bologna il dott. Giuseppe Pasquale, che fu, negli anni '60 e per un lungo periodo, presidente della FIGC (federazione italiana gioco calcio) e, in tale veste anche vicepresidente del CONI. Aveva 71 anni. Nel 1967 aveva lasciato la presidenza della Federcalcio al dott. Artemio Franchi. Negli ultimi anni era stato al centro di una brutta vicenda finanziaria, che aveva portato una delle sue aziende al fallimento e nel 1971 al suo arresto per reati di natura economica. Era stato rimesso in libertà un anno dopo a causa delle sue malferme condizioni di salute.

Seconda giornata dei campionati italiani di sci sulle nevi di Sansicario

Claudia Giordani più brava della Bieler nel «gigante»

Al terzo posto Maria Rosa Quario, al quarto Wilma Gatta e Daniela Zini

SANSICARIO — Stavolta ha vinto la favoritissima. Claudia Giordani non si è lasciata sfuggire l'occasione di conquistare il titolo italiano di slalom gigante e, per non correre rischi, è stata la più veloce in entrambe le «manches». Claudia ha preceduto Wanda Bieler, Maria Rosa Quario, Wilma Gatta e Daniela Zini, tutte ragazze giovani e di belle speranze.

Wanda Bieler col bel piazzamento di ieri guadagna punti preziosi per la conquista del titolo della combinata. Fa molto piacere che sia salita sul podio la giovanissima Maria Rosa Quario, una ragazza che certamente saprà farsi valere anche a livello internazionale.

E così con il «gigante» femminile di ieri si sono disputate due delle sei gare previste dal calendario. Oggi si esaurirà la serie delle competizioni femminili con lo slalom speciale, gara che non dovrebbe sfuggire a Claudia Giordani. Intanto si avvicinano le prove maschili che prenderanno il via domani con la discesa libera. Questa competizione si propone con parecchi motivi di interesse perchè certamente Herbert Plank dovrà guardarsi dall'attacco che gli porteranno Renato Antonioli e, soprattutto, il giovanissimo comasco Giuliano Giardini. Giardini ha ancora qualche problema a livello di gare internazionali dove viene tradito, troppo spesso, dall'emozione. Sarà interessante vederlo all'opera in una gara dove avrà solo avversari italiani. Parecchio interesse anche per Mauro Maffei che non ha confermato il bell'esordio stagionale con la vittoria nella prima «libera» di Coppa Europa.

Per quel che riguarda gli slalom dovranno dire come sta Gustavo Thoeni. Il campione di Trafoi quest'anno non ha vinto nemmeno una gara, neanche la garetta di Coppa Europa che gli hanno organizzato quasi alle porte di casa. Qui dovrebbe essere in grado di farsi valere soprattutto a livello di slalom gigante. In slalom speciale Gustavo è sempre caduto, eccettuata la gara di Madonna di Campiglio dove si è piazzato dodicesimo. E' caduto anche a Chamonix, dopo aver concluso al decimo posto nella prima «manche».

Molto interesse anche per i giovani Roberto Burini, Peter Mally, Leonardo David hanno ancora tutto da esprimere anche se il primo ha già preso a conquistare punti in Coppa del Mondo. E Piero Gros? Il favorito è lui, logicamente. Bisognerà vedere se l'assalto dei giovani gli creerà stimoli sufficienti per gettarsi con la consueta irruenza giù per i pendii di Sansicario.

Coppa Italia «semipro»: J. Stabia-B. Roma 1-1

CASTELLAMMARE DI STABIA — Juve Stabia e Banco Roma hanno chiuso in parità, 1-1, l'incontro d'andata valevole per gli ottavi di finale della Coppa Italia «semipro».

CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

Slalom gigante femminile

L'ordine d'arrivo

1) Claudia GIORDANI, 1'56"39
2) Wanda BIELER a 1"21
3) Maria Rosa QUARIO (prima juniores) a 1"91
4) Wilma GATTA a 2"19
5) Daniela ZINI a 2"61
6) Thea GAMPER a 2"80
7) Marie Gaudenier GROS (Fr) a 3"53
8) Giuliana CAMPIGLIA ed Helene ALLARD (Fr) a 3"79
10) Maddalena SILVESTRI a 3"91
11) Cinzia VALT (seconda juniores) a 3"92
12) Jolanda PLANK a 3"94
13) Piera MACCHI a 4"31
14) Sonia POCCIANTI a 4"86
15) Maria Rosaria ERCOLANI a 5"52

Alitalia
per lo sport

Dietro la bagarre della « 6 giorni » anche profonda nostalgia

Nei lunghi silenzi di Bugdhal l'amarezza di dover dire alt

Arrivano i « patron » per l'ultima decisione - Presentato ieri il Giro della Sardegna

Dalla nostra redazione

MILANO — Carmelo Barone ha definito il veterano Bugdhal un pezzo di ghiaccio. «*Siamo compagni d'avventura e mi avesse detto ciao una volta. Io, pirellino di questa manifestazione, aspettavo un consiglio, una parola di incitamento e invece niente, manco un cenno. Forse dietro il mutismo nasconde la tristezza dell'ultima sei giorni. Non gli rinnoveranno la licenza, ha 43 anni, gli hanno detto basta...*».

Klaus Bugdhal è un tedesco di Colonia che ha pedalato sui tondini di tutto il mondo. Un fior di specialista con trentasette trionfi equivalenti al quinto posto nella graduatoria assoluta. Il ventenne Barone deve avergli ricordato i tempi della giovinezza, il primo amore con la bicicletta, le prime esperienze, cose belle, cose lontane. Adesso è venuta l'ora del tramonto, e anche se nella vita non c'è solo il ciclismo, staccare, uscire da un mondo, non è facile, e il suo silenzio è comprensibile. Dino Zandegù dette l'addio al ciclismo bevendo champagne durante un giro di Lombardia: alzava il calice, sembrava in festa, ma forse era per soffocare la nostalgia del momento. La sei giorni milanese è entrata nelle fasi finali. Siamo alla quinta riunione, cominciano ad arrivare i «patron» delle varie formazioni che si appartano a discutere con i loro campioni e i loro tecnici, un discorso nel quale sono particolarmente interessati i sostenitori di Moser, Gimondi e Saronni. Inutile tergiversare, è la storia di ogni anno, la storia di coloro che devono procurarsi le alleanze, cioè le amicizie, gli aiuti, le coperture indispensabili per vincere.

L'ago della bilancia indica sempre Moser come il principale favorito, ma vorrebbe imporsi anche Saronni e non è tagliato fuori dal conciliabolo il vecchio Gimondi che ha trovato nell'australiano Allan un «partner» d'eccellenza.

Intanto, nel bel mezzo della manifestazione è stato presentato il ventunesimo Giro di Sardegna in programma dal 25 febbraio al primo marzo sulla distanza di 788 chilometri. Il giorno dopo, la tradizionale Sassari Cagliari. Il percorso del «Sardegna» è agile, senza dislivelli di rilievo. La corsa inizierà col circuito di Olbia-Pausania e da Tempio Pausania a S. Teresa di Gallura. Infine un altro circuito, quello di Porto Quadro-La Marmorata.

Come vedete, una corsa tutta nell'isola, una veloce galoppata che avrà i suoi principali protagonisti in Moser, De Vlaeminck, Saronni, Gimondi, Barone, Bitossi, Johansson, Battaglin, Bertoglio, Paolini e Basso. Dovevano essere della partita anche Maertens, Thurau, Pollentier e Merckx, ma avendo bussato a quattrini (spese di viaggio e soggiorno più qualcosa di extra) si sono sentiti rispondere che le loro richieste erano inaccettabili; Fiorenzo Magni ha spiegato le difficoltà organizzative, l'impossibilità di allargare i cordoni della borsa.

E riprendiamo il dialogo coi seigiornisti. Dunque, fra migliaia e migliaia di evviva era passato al comando Gimondi con un'azione che ribadiva il peso di una classe, di un'esperienza; però la risposta di Moser non si faceva attendere. Francesco attaccava e tornava sulla cresta dell'onda, tornava in testa alla classifica e, mentre dettiamo queste note, c'è Thurau all'offensiva. C'è un comunicato in cui si deplora il comportamento della cantante Lara Saint Paul la quale si era esibita in compagnia di due spogliarelliste. «*E' uno scandalo*», ha tuonato Rodoni come se il ciclismo del Palasport fosse una purezza.

Gino Sala

a Firenze

Trattamento senza ricovero, senza anestesia con la moderna

CRIOTERAPIA CHIRURGIA DEL FREDDO

Emorroidi, ragadi e fistole anali, cerviciti, verruche, condilomi, acne.

Ipertrofia prostatica benigna:

Consulenza Prof. F. Wilkinson

FIRENZE - Viale Gramsci 56
Telefono (055) 575.252

Aut. Comune Firenze del 7-10-76

Alberto Costa